



ARRINGA PM

Fabio Beatrice

Signor Giudice, Signore e Signori della Giuria,

La e-cig nasce come dispensatore di nicotina e le multinazionali del tabacco sanno bene che è questa la sostanza che crea la dipendenza e “fidelizza” il cliente. Ed è questo il punto critico.

È dimostrato che percentuali superiori allo 0,1% di nicotina devono essere tenute fuori dalla portata dei bambini perché PERICOLOSE. Inoltre, è facile aggirare il divieto del 2 aprile 2013 sulla vendita della e-cig ai minori di 18 anni semplicemente “dissociando” la vendita della stessa dalla cartuccia contenente nicotina, tanto più che con il tipo di cartucce “ricaricabili” chiunque può metterci dentro qualunque cosa, anche nicotina.

Che ci sia qualche problema al riguardo della e-cig è testimoniato peraltro dalla tendenza di alcuni grossi gruppi industriali italiani i quali hanno assimilato il fumo della stessa a quello della sigaretta tradizionale, estendendone il divieto.

Come strumento per smettere di fumare, gli elementi visti oggi sembrano far propendere per un no perché:

- danno una fotografia a 6 mesi e non a 12 mesi, su campioni di popolazione assai ridotta,
- non vi è affidabilità sulla quantità effettiva (e non quella dichiarata) presente nelle ecigarettes che non permettono studi corretti,
- chi decide di smettere deve avere negli studi un inizio e una fine di trattamento con la e-cig, cosa che attualmente non è, ma anzi è presente una compromissione con il mercato da parte di chi conduce questi studi, mascherandone la vera finalità (commerciale); inoltre il mercato non finanzia la ricerca che può mettere in discussione il prodotto da commercializzare e questo configura l'esigenza ancora maggiore di una ricerca indipendente da fonti di finanziamento private. Occorre prudenza scientifica e maggiori studi con incontri tra diverse professionalità.

Per quanto riguarda la pubblicità, la pressione pubblicitaria ricalca troppo fedelmente su un piano evocativo quella delle sigarette tradizionali, proponendosi con un più di (falsamente) salutistico e di prestanza sessuale (vedasi pubblicità di Emanuele Filiberto).

Inoltre, per la disassuefazione a scalare della nicotina, l'oralità, la gestualità e la manualità che si esprimono come fenotipi della dipendenza sono un ostacolo all'uscita dall'ambivalenza, mantenendo il fumatore in una posizione di passività decisionale nel passaggio dalla PRECONTEMPLAZIONE alla CONTEMPLAZIONE.

Relativamente agli effetti collaterali, la tossicità è ridotta ma non la neutralità proclamata da alcune pubblicità. Pertanto, la ecigarette non aiuta a cessare di fumare ma può essere usata per ridurre i potenziali danni.